

La Fiat

Ora la Fiom scrive a Marchionne "Confronto sui problemi del gruppo" Apertura di Landini: vi chiediamo un incontro, basta tribunali

PAOLO GRISERI

TORINO — La mail è stata inviata ieri pomeriggio dall'ufficio del segretario generale della Fiom ai vertici del Lingotto, il presidente John Elkann, l'ad Sergio Marchionne e il responsabile della relazioni industriali, Pietro De Biasi: «Gentilissimi — è scritto — la recente pronuncia della Corte Costituzionale indica a tutti l'opportunità di superare le vie giudiziarie e di costruire un più proficuo e utile confronto di natura negoziale sulla base di normali e qualificate relazioni industriali, capaci di affrontare al meglio la difficile situazione produttiva e occupazionale che coinvolge i lavoratori e i lavoratori di tutto il gruppo Fiat. Con la presente, alla luce di quanto sopra, siamo a richiederVi un incontro. In attesa di un vostro cortese riscontro, cogliamo l'occasione per porgere i nostri più distinti saluti».



FORTUNE
John Elkann è ora il volto della Fiat e sta guidando la dinastia Agnelli in una nuova direzione



noi e lo ha fatto la Fiat. La Corte Costituzionale, che non è un covo di estremisti, ha dato ragione alla nostra tesi che non riguarda noi ma i diritti di tutti i lavoratori italiani. Chiarito questo, alla Fiom interessa difendere il lavoro in Italia e per questo proponiamo alla Fiat un confronto serio. Ci interessa che la Fiat resti in Italia perché è una parte importante del sistema industriale italiano che noi intendiamo difendere».

L'apertura di Landini viene all'indomani delle polemiche di Pomigliano dopo la lettera del

responsabile dello stabilimento Fiat che criticava il vescovo di Nola per essere andato a portare solidarietà ai cassintegrati in una manifestazione indetta da Fiom e Cobas. Ieri mattina a Torino Marchionne ne ha parlato in un faccia a faccia inatteso, all'Unio-

L'ad: "Il vescovo di Nola messo in una difficile situazione" Zanonato: timori per Mirafiori

ne industriale, con il vescovo torinese Cesare Nosiglia che ha chiesto conto dell'attacco della Fiat al suo confratello di Nola: «Il vescovo di Nola è stato messo in una situazione difficile», ha replicato L'ad del Lingotto».

Questa mattina Marchionne illustrerà nello stabilimento di Atesa i nuovi investimenti del gruppo torinese nel settore dei veicoli commerciali e c'è da immaginare che dirà la sua sulle polemiche di questi giorni. Alla visita era stata invitata anche la Presidente della Camera Laura Boldrini che però ha declinato



SECRETARIO FIO
Sopra, il leader Fiom Maurizio Landini. A sinistra, Sergio Marchionne insieme a Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

l'offerta per il tono della lettera dell'ad del Lingotto scritta all'indomani della visita di Landini alla stessa Boldrini.

Sui nuovi investimenti Fiat in Italia ha insistito ieri mattina a Torino il ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato che partecipava, insieme a Giorgio Squinzi, all'assemblea annuale di Confindustria Piemonte. Zanonato ha riconosciuto alla Fiat di essere «un asset per il Paese» che va «benvenuto e aiutato in ogni modo» ma ha anche invitato l'azienda a «operare per superare il sostanziale fermo di alcu-

Il dopo Consulta

La recente pronuncia della Consulta l'indica a tutti l'opportunità di superare le vie giudiziarie

Difficile negoziato

Affrontiamo la difficile situazione produttiva e occupazionale che coinvolge i lavoratori di tutto il Lingotto

ni stabilimento». Zanonato ha fatto l'esempio di Mirafiori «uno stabilimento che rischia l'obsolescenza».

La Fiat si prepara intanto al rush finale nella trattativa con il fondo Veba che possiede ancora il 41,5 per cento di Chrysler. Ieri il Lingotto ha annunciato di aver opzionato un nuovo pacchetto del 3,3 per cento di azioni e di aver offerto 254 milioni di dollari sulla base dei parametri fissati nell'accordo con il sindacato nel 2009. Sul valore delle azioni dovrebbe pronunciarsi entro l'estate il giudice del Delaware. È però significativo che Fiat abbia offerto per questo nuovo pacchetto un valore quasi doppio rispetto ai 140 milioni offerti a luglio 2012 per un pacchetto di identica quantità. È vero che nel frattempo il valore di Chrysler è salito ma è altrettanto vero che l'interpretazione dei parametri dell'accordo porta oggi Fiat a valutare circa 3 miliardi di dollari il 41,5 per cento che lo scorso anno la stessa Fiat valutava 1,8 miliardi. Un segnale della disponibilità di Marchionne ad allargare i cordoni della borsa?

L'intervista

DAL NOSTRO INVIATO
STELLA CERVASIO

NOLA (NAPOLI) — Monsignor Depalma, Fiat l'accusa di stare dalla parte sbagliata. Chi sono i "violenti"?

«Tutti quelli che distruggono e uccidono la speranza degli uomini. La violenza la fa chi non garantisce il lavoro. Quando questo non c'è, nasce la solitudine e la disperazione, muore il futuro dei figli. C'è il vuoto, non rimane più nulla. Io non sto dalla parte dei violenti, né volontariamente né, come mi ha scritto il dirigente di Pomigliano, involontariamente».

Ma per lei la Fiat al sud ha speranze?

«Credo di sì, ma a una sola condizione: un forte coraggio e la buona volontà di capire le ragioni degli altri. Liberiamoci da pregiudizi e sospetti, guardiamo il volto della verità».

Perché un vescovo decide di schierarsi al fianco degli operai?

«La Chiesa di Nola l'ha scelta, e da alcuni decenni, non è una cosa recente e legata a me. Perché? Ma perché ce lo dice il vangelo: dove c'è un uomo sofferente lì c'è Gesù Cristo, ed è anche laddove si potrebbe essere fraintesi».

Ma il 15 giugno lei ha preso

Monsignor Depalma: la Fiat al Sud ha speranze se ha la volontà e il coraggio di capire le ragioni degli altri

Il vescovo di Nola: "Violenti non gli operai ma chi distrugge la speranza del lavoro"

Un'offesa

Quella lettera che mi accusa impropriamente è un'offesa. Pensavo fosse una corrispondenza privata perciò non l'avevo resa pubblica, ma me la sono ritrovata sui giornali

parte a una manifestazione ai cancelli della Fiat...

«Un'accusa che non mi sento di accettare. Quel giorno non c'era alcun operaio, le forze dell'ordine possono testimoniare che non c'era stato alcun atto di "violenza". E il mio è stato unicamente un modo per portare solidarietà umana e cristiana a chi soffre. La Chiesa è "con" e



Il vescovo di Nola, Monsignor Depalma

«per», mai "contro". Questa parola nel nostro vocabolario non esiste, ho sempre cercato di mettere tutti intorno a un tavolo, perché la vicenda dell'occupazione in Campania è così complessa che solo stando insieme si può tentare di risolverla».

La lettera della dirigenza dello stabilimento fa apparire

quella di Nola una curia "rosa-».

«Non abbiamo alcuna preferenza. Quando c'è stato il referendum noi come Chiesa ci siamo schierati con il sì. Alla Chiesa non interessano i partiti, i gruppi contrapposti. Non siamo contro l'imprenditore Agnelli o l'amministratore Marchionne. Quella lettera che mi

L'invito

Accolgo l'invito del dirigente di Pomigliano: su alcuni punti abbiamo visioni diverse, ma noi abbiamo una logica evangelica. È ereditario per questa diocesi difendere gli operai

accusa impropriamente e che considero un'offesa non tanto a me, quanto alla Curia di Nola, che da sempre sta a fianco ai lavoratori di questa zona, pensando che fosse una corrispondenza privata perciò non l'avevo resa pubblica, ma me la sono ritrovata sui giornali».

Monsignor Depalma, in settimana scadrà la cassa integra-

zione in deroga per 206 dipendenti Fiat di Pomigliano, che sono oltre 3000 se si considera l'indotto. Si profila la mobilità. Che cosa pensa che accadrà ora?

«La rabbia degli operai che non hanno futuro si tocca con mano, si respira nell'aria: c'è un forte disagio sociale. Ecco perché avevo convocato tutti gli operatori, i responsabili, tutti i sindacati, per vedere quale risposta potevamo offrire insieme».

Ma la riunione non è più tenuta, senza il dirigente Fiat?

«Si è tenuta. Ma ci siamo aggiornati a settembre, sperando che ci siano tutti gli interlocutori, anche Fiat che ha declinato l'invito. Con loro non ho alcun problema personale, ammiro le competenze, l'intelligenza delle iniziative. Sono grato, come tutti in questa terra, perché la Fiat c'è. Accolgo l'invito contenuto nella lettera del dirigente di Pomigliano: su alcuni punti abbiamo visioni diverse. Noi però abbiamo una logica evangelica. È un fatto direi ereditario per questa diocesi difendere gli operai. Noi siamo sempre sotto i riflettori nostro malgrado, ma ci sono altre diocesi in Italia, che, forse senza comparire in tv, viaggiano su questa stessa scia che ormai è il cammino della Chiesa».